

MOMENTI

Dal busto
alla salopette

di Moda

a Palazzo Morando



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORANDO
COSTUME MODA IMMAGINE



Comune di
Milano

MOMENTI Dal busto
alla salopette

di Moda

a Palazzo Morando

A cura di
Enrica Morini
Margherita Rosina
Ilaria De Palma

Colophon



Sindaco

Assessore alla Cultura

Direttore Cultura

Marco Edoardo Minoja

Ufficio Stampa

Elena Conenna

Area Musei
d'Arte Moderna
e Contemporanea

Direttore

Gianfranco Maraniello

Responsabile Unità

Coordinamento

Amministrativo

Simonetta Andolfo

**Sponsorizzazioni
e acquisizioni**

Stefania Audenino

Amministrazione

Adriana Ferrante

Elisabetta Ciccarelli

Anna Maria Falcone

Andrea Manti

Rosa Pisani

**Ufficio tecnico
e manutenzione**

Marina Maggiulli

Comunicazione

Rossella Molaschi

Segreteria

Maria Elena Pizzi

Servizi educativi

Maria Elena Santomauro

Custodia

Ufficio Comando Custodi

Conservatore Responsabile

Case Museo

Ilaria De Palma

Conservatore

Chiara Battezzati

Ufficio prestiti

Cristina Filippi

Segreteria organizzativa

Martina Loi

Servizio Civile

Antonio Miucci

MOMENTI
di Moda
a Palazzo Morando

Esposizione a cura di

Enrica Morini
Margherita Rosina
Ilaria De Palma

Con la collaborazione di

Giulia Bonaccorsi
Marialuisa Rizzini

**Allestimento
e manutenzione abiti**

Tessili Antichi S.r.l., Viterbo

Allestimento

RTI – Inrete e Consel

Grafica

'48 - Marco Pea con
Ilaria Carcano
e Beatrice Vallorani, Milano

Traduzioni

Matteo Augello

Fotografie

Giulia Bellezza

Ringraziamenti

Ludovica Barabino
Kiko Bracco
Maria Canella
Maximilian Canepa
Michele Canepa
Giulio Capelli
Samantha Caruso
Stefano Crespi Reghizzi
Daniela Degli Innocenti
Isabella Fiorentini
Alessandra M. Frum
Ada Gigli Marchetti
Paola Gusella
Elena Lotto
Alessandra Lucchini
Loredana Minenna
Cristina Palumbo
Anty Pansera
Guido Parravicini
Laura Pratelli
Marta Pratelli
Andrea Moroni
Maddalena Onofri
Elena Puccinelli
Francesca Ragazzi
Stefania Ricci
Laura Elisabetta Salsi
Lucia Savi
Sara Sozzani Maino
Michela Taloni
Maddalena Terragni
Alice Valsecchi
Brunella Volpi

Archivio Storico Civico
e Biblioteca Trivulziana,
Milano
Biblioteca Sormani, Milano
BNF, Paris
Fondazione Antonio Ratti, Como
Fondazione Ferragamo,
Firenze
Museo del Tessuto, Prato
Rinascente Archives, Milano

Gruppo Dondi S.p.A., Carpi
Taroni S.p.A., Como

ISBN 979-12-210-1735-9

- 7 **Momenti di moda**
- 8 **Esporre la moda**
- 10 **Timeline**
- 12 **1900-1914**
- 28 **La Prima guerra mondiale**
- 32 **1919-1930**
- 44 **1930-1940**
- 64 **La Seconda guerra mondiale**
- 70 **1950-1960 Milano**
- 82 **1960-1980**

Momenti di Moda

Dal busto alla salopette

Gli abiti e gli accessori sono realizzati con materiali molto fragili che non possono essere sottoposti alla luce e all'aria per tempi prolungati: questa è la ragione per cui i musei della moda allestiscono solo esposizioni o rotazioni temporanee.

Momenti di moda. Dal busto alla salopette propone un saggio della ricchezza e varietà delle raccolte di Palazzo Morando | Costume Moda Immagine mettendo in scena un breve percorso attraverso le mode del Novecento. Per narrarlo sono stati selezionati pezzi esposti in mostre di molti decenni fa o mai presentati al pubblico. Per il museo ogni rotazione è una preziosa occasione di studio che contribuisce ad arricchire il catalogo on line della collezione.



I Esporre la moda

Allestire un abito appartenente a una collezione museale – sia esso antico o contemporaneo – è un processo delicato e complesso che richiede l'apporto di vari professionisti. L'obiettivo è garantire la conservazione dell'abito, rendere leggibile la sua struttura sartoriale e conferirgli la silhouette e lo styling propri del momento della sua creazione. Nel tempo la forma e la postura del corpo, soprattutto femminile, sono state modificate, esaltate, talvolta costrette per aderire ai dettami della moda: montare un abito significa ricreare la fisicità per la quale è stato confezionato, realizzando il supporto espositivo o adeguando il manichino all'abito, mai viceversa, e riprodurre le sottostrutture necessarie a sostenere e rendere leggibili i volumi che ne costituiscono la forma.

Tessili Antichi S.r.l.

Timeline

Donne

Le protagoniste del Novecento furono tante donne diverse che rappresentarono anche attraverso gli abiti, la pettinatura e il trucco i cambiamenti profondi dei tempi, del ruolo femminile e della loro identità. La moda partecipò a questo processo di emancipazione sia inventando forme e linguaggi sempre diversi, sia sviluppando nuovi tipi di confezione industriale che riuscirono a tramutarla da segno di elite a fenomeno di massa.

1904



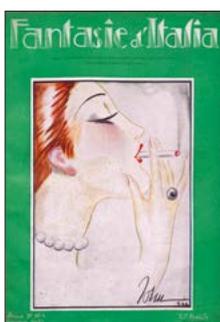
“Les Modes”, juillet 1904, foto Edmond Cordonnier. Milano, Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana (© Comune di Milano).

1915



1915 *Permissionnaire*, “Modes et Manières d’aujourd’hui, 1914-1919”, 1919, pl. III, disegno Georges Lepape. Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (© Comune di Milano).

1927



“Fantasie d’Italia”, gennaio 1927, disegno John Guida. Milano, Biblioteca Sormani (© Comune di Milano).

1932



“La donna”, gennaio 1932. Milano, Biblioteca Sormani (© Comune di Milano).

1941-1942



“Fili Moda”, inverno 1941-42, disegno Brunetta. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1955



“La donna”, settembre 1955. Milano, Biblioteca Sormani (© Comune di Milano).

1971



Maria Pezzi, *disegno preparatorio per “Il Giorno”*, 1971. Milano, Archivio Maria Pezzi.

Tessuti e riviste

Le riviste diedero ampio spazio alle stoffe all'ultima moda fino a quando la confezione artigianale su misura non fu definitivamente sostituita dal prêt à porter.

Per quasi tutto il Novecento i negozi di tessuto a metraggio erano un punto di riferimento per le sartorie e per una clientela che rinnovava il proprio guardaroba ispirandosi ai modelli proposti dai redazionali e dalla pubblicità delle ditte produttrici di sete, lane e cotonei.

1910



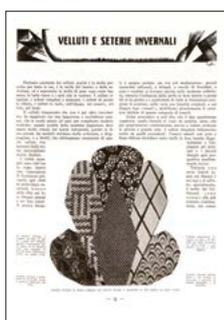
Supplemento a "Industria Tessile e Tintoria", 1910. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1915



"Le Style Parisien", n.4, 1915. Parigi, Bibliothèque Nationale de France (© BNF).

1928



"Le Seterie d'Italia", settembre 1928. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (su gentile concessione del Ministero della Cultura).

1938



"Le Jardin des Modes", février 1938. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1939



"I Tessili Nuovi", ottobre-dicembre 1939. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1955



"Novità", maggio 1955. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1966



"Linea italiana", 1966. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.

1972



"Vogue Italia", aprile 1972. Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.



I 1900-1914

Nei primi decenni del Novecento continuarono a convivere modi di vestire di concezione opposta, nati nel corso del secolo precedente. Da un lato, quelli determinati dal rigido busto con stecche di acciaio o di balena, che dalla prima metà dell'Ottocento limitava la gestualità femminile, ne modificava la silhouette e adeguava il corpo all'ideale di moda. Dall'altro, quelli nati da qualche decennio in Inghilterra che lo combattevano in nome di uno stile di vita più sportivo e sano, ma anche di una diversa idea di donna. Fu merito di un artista e di sua moglie, Mariano ed Henriette Fortuny, la creazione del primo abito moderno da indossare senza busto.



Busto femminile Inizi XX secolo

Corsetteria.

Raso di seta avorio, diagonale di cotone bianco, nastro di velluto avorio, merletto meccanico, stecche metalliche, ganci metallici, nastro di jersey di seta avorio, ricamo in seta avorio a punto lanciato.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2773 (dono Fratelli Bassetti 1990)



Il busto con trenta stecche è allacciato con cinque ganci anteriori e regolato con laccio posteriore. Nove stecche di minore dimensione danno forma a ciascuna coppa del seno. È decorato con un alto bordo di merletto intorno alla scollatura e con ricami a punto lanciato a motivi stilizzati sul davanti.

Indossato sopra la camicia e sotto il copribusto di fine cotone ricamati e decorati con merletti, il busto con stecche di acciaio o di balena, determinava la forma del corpo e quindi la linea dell'abito.



Mme de Vertus Soeurs,
Corset de style,
"Les modes", aprile 1902, p. 22.
Milano, Archivio Storico Civico
e Biblioteca Trivulziana
(© Comune di Milano).

1900-1914



Tailleur composto di giacca e gonna 1907

Sartoria, Italia, Bergamo (?).

Tela di seta rigata e barrata grigio scuro, verde acqua, grigio chiaro bianca, velluto di seta crema, passamaneria di seta, tele di rinforzo di cotone e canapa, bottoni ricoperti.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2814 (dono Anty Pansera 1995)



Modello di Hugon,
"Les Modes", giugno 1907.
Milano, Archivio Storico Civico
e Biblioteca Trivulziana
(© Comune di Milano).



Maryta (Maria Teresa) Gotuzzo, 1907 ca.
Milano, Archivio di Palazzo Morando |
Costume Moda Immagine.

La giacca lunga doppiopetto con 8 bottoni, di linea redingote, ha il colletto a revers parzialmente rivestito di velluto e le maniche lunghe a gigot. Il polsino è decorato con tre bottoni.

Nella parte posteriore, presenta uno spacco centrale affiancato da due pieghe. La linea del modello è sottolineata da due strisce di tessuto in sbieco applicate ai lati del davanti che si uniscono in vita sul dietro, formando un motivo a triangolo capovolto.

Il colletto e gli interni dei davanti sono rifiniti con una passamaneria a nastro passante. La gonna, in due teli a mezza ruota, presenta due sfondi piega al centro del davanti e del dietro.

È decorata con gruppi di tre finti alamari di tessuto in sbieco applicati intorno all'orlo. La parte interna dell'orlo è rinforzata con l'applicazione di un bordo di tela.

Il tailleur di derivazione maschile, creato da Redfern negli anni '80, ebbe un immediato successo come modello da giorno per tutte le stagioni e per le più diverse occasioni.

In questo caso, è stato l'abito di nozze di Maryta (Maria Teresa) Gotuzzo, nata nel 1889 in San Salvador da genitori italiani, che nel 1907 sposò a Bergamo Antonio Pansera.

Il modello, ispirato alla marsina settecentesca, fu certamente confezionato da una sartoria di altissimo livello, come dimostrano la perfezione del taglio e la raffinatezza delle decorazioni.

1900-1914







Completo, composto da abito e giacca 1908-09

Sartoria.

Rasatello di cotone viola, tulle meccanico viola a effetto plumetis, merletto meccanico écru del tipo chimico, tela di cotone lilla, nastro di velluto viola, cordonetto viola, passamaneria spazzolino nera, stecche metalliche, stecche tendicollò di celluloidi, bottoni ricoperti, bottoni di madreperla, ganci metallici.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. SN42



L'abito intero aderente al torace e svasato nella gonna è sostenuto all'interno da un corsetto di tela con nove brevi stecche abbottonato sul davanti.

Il modello, concepito come uno scamicciato senza maniche e con scollatura quadrangolare, è decorato davanti e dietro con una finta abbottonatura a doppio petto.

La scollatura è velata da una falsa *chemisette* di chiffon su cui sono applicati un bordo di tulle *plumetis* e un colletto a *guimpe* di merletto écru, sostenuto da stecche, bordato di velluto. Le maniche a guanto sono di tulle *plumetis*.

È completato con alette sulle spalle e due false cinture sui fianchi, tutte decorate con cordonetto e bottoni. A proteggere l'orlo della gonna è applicata una passamaneria spazzolino.

La giacca *redingote* ha i davanti sormontati a formare uno scollo a V e chiusi da allacciatura nascosta.

Le maniche lunghe sono rigonfie nella parte alta. È decorata con bottoni ricoperti e passamaneria sul davanti e sulla cintura. Alla scollatura, un fiore di passamaneria con bottone al centro.

Il completo, di ispirazione maschile, è caratterizzato da una linea morbida e fluida e dall'abito *princess*, non tagliato in vita, sostenuto solo da un leggero corsetto interno con poche stecche elastiche. La sua concezione si rifà alle teorie dei movimenti estetici e Reform, nati in Inghilterra nella seconda metà del XIX secolo, che proposero abbigliamenti alternativi alle mode parigine, in nome di una più naturale idea di bellezza, di nuovi ruoli femminili e di uno stile di vita più attento alla salute del corpo.



Manifattura Fortuny Abito da sera *Delphos* variante *Peplos* 1910-20

Confezione artigianale.

Raso nero, cordoncino di seta nero, perline di pasta di vetro bianche e nere, fettuccia di cotone.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. SN79 (dono Luciano Casati, 1992)

Tunica in due teli di taffetas fittamente plissettato accostati sulle spalle per formare le aperture per il collo e per le braccia. È ricoperta per circa un terzo da una sopratunica (*apoptygma*) in due teli rettangolari dello stesso tessuto tagliati a semicerchio all'orlo in modo da creare quattro punte che si allungano sui fianchi. All'interno, in corrispondenza dello scalfo manica, è applicata una fettuccia/coulisse che, trattenendo il plissé, consente all'*apoptygma* di formare maniche al gomito. Alla stessa fettuccia sono cucite le sottomaniche a guanto di taffetas liscio che terminano con due alti polsini plissettati. Cordoncini di seta con murrine bianche e nere bordano l'orlo e i polsi della sopratunica e ne uniscono i teli ai fianchi e lungo le maniche.

Alla metà del primo decennio del Novecento, Mariano Fortuny, un artista spagnolo che si era stabilito a Venezia nel 1889, e la sua compagna Henriette Nigrin furono affascinati dai reperti portati alla luce dagli scavi archeologici che si stavano compiendo a Delfi e a Creta e li trasposero nell'abbigliamento femminile.

Nel 1907 realizzarono l'abito *Delphos* ispirato al chitone dell'Auriga di Delfi (scoperto nel 1896) e alla Venere del Trono Ludovisi. Nel 1909 Fortuny brevettò sia il modello dell'abito sia il metodo per realizzarne la plissettatura.

Si trattava di un capo rivoluzionario: da un lato prevedeva la totale eliminazione di busto e strati di biancheria, esaltando la bellezza naturale del corpo e di ogni suo movimento; dall'altro si poneva fuori dalla moda e dal suo sistema. Per quasi mezzo secolo fu infatti prodotto senza subire sostanziali modifiche per una clientela di donne colte, disinibite e cosmopolite. Il *Peplos* è appartenuto a Mia Cinotti (1920-1992), storica dell'arte milanese celebre per i suoi studi su Caravaggio, che probabilmente lo aveva acquistato sul mercato vintage.

Bibliografia:

Mariano Fortuny,
Esposizione di scialli
Knossos, 1910, fotografia.
Venezia, Museo Fortuny.

1900-1914



Manifattura Fortuny, giacca da sera 1920-25

Confezione artigianale.

Etichetta: Mariano/Fortuny/Venise.

Velluto di seta tagliato unito arancione stampato a pigmento argentato a motivo di merletto a punto reticello, raso di seta verde oro.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1092 (acquisto Maria Rita Macellari 1980)

La giacca diritta è in tre teli rettangolari tagliati a dolman turco. I due davanti sono scostati. Il dietro presenta un piccolo scollo quadrangolare. Le maniche sono lunghe e diritte.

La forma geometrica della giacca, ispirata a modelli mediorientali, viene valorizzata dalla decorazione che accosta liberamente motivi a rosoni e a punte ripresi da manuali di modelli per merletti ad ago del tipo reticello, pubblicati tra la fine del Cinque e il primo Seicento.

Il disegno veniva stampato, probabilmente a capo già tagliato, mediante l'uso di mascherine con la tecnica del *pochoir*, derivata dai *katagami* giapponesi, per cui Fortuny ottenne il brevetto a Parigi nell'ottobre 1910. Il Museo Fortuny di Venezia conserva una giacca quasi identica (inv. C005).

Bibliografia:

Grazietta Butazzi (a cura di),
1922-1943 Vent'anni di moda italiana, catalogo della mostra,
Centro Di, Firenze 1980, p. 47;
Mariano Fortuny, Marsilio,
Venezia 1999, p. 255, scheda 36.



Scarpe femminili 1910-15 ca.

Feltro bianco con inserti triangolari di elastico, pelle bianca, cuoio, metallo.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C1771

(Dono Rosanna Tansini Gervasoni 1984)



Scarpe 1910-15 ca.

Pelle di vitello nero, raso di seta nero, legno, cuoio, ricami ad applicazione di jais.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C1449

(Dono Francesco Cardani 1981)



Borsetta *chatelaine*, souvenir di Lucerna Fine XIX-inizi XX secolo

Radica applicata su pelle, metallo, diagonale di cotone color senape, decorazione dipinta a motivo di paesaggio lacustre con rondine su un lato e scritta "Lucerne" sull'altro.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. BO490 (Dono Ninni, Anna, Lucia Mangiameli 2009)



Ombrellino parasole 1910-15

Taffetà di seta nera, taffetà bianco avorio, pizzo meccanico nero festonato, avorio intagliato, legno, metallo.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. OM48 (Dono Alessandra Mottola Molfino e Francesca Molfino 1987)

Il parasole è appartenuto a Luisa Solari Tavolara.



Ventaglio Fratelli Gondrand 1905-10

Etichetta: Fabbrica di ventagli / Fratelli Gondrand / Milano - Via S. Paolo N°6.

Legno intagliato e dorato, ottone, nappa di seta bianca, garza di seta bianca ricamata a punto catenella con filo metallico dorato, paillettes e foglioline ramate, argentate e trasparenti cangianti.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. V101 (Acquisto Compagnia della Carità di San Vincenzo 1980)



I La Prima guerra mondiale

Fra il 1914 e il 1918 l'abbigliamento femminile fu rivoluzionato. L'inizio delle ostilità provocò la temporanea chiusura delle case di moda parigine, ma anche l'accorciamento delle gonne. L'impiego di giovani donne nella cura dei feriti e nell'economia di guerra impose un modo di vestire pensato per il lavoro. I grembiuli delle crocerossine e le divise di taglio maschile entrarono nei guardaroba delle signore eliminando busti, corsetti, strati di biancheria e influenzarono i vestiti indossati nel quotidiano.

“Così abbigliate camminiamo svelte e leggere lungo i marciapiedi cittadini o all'ombra dei viali, senza rimpiangere la complicata ricercatezza degli anni felici”, scrisse “Margherita” nel maggio 1918.



Abito 1917 ca.

Sartoria, Italia.

Tulle meccanico di seta bianca, merletto meccanico bianco avorio del tipo chimico, che unisce rosoni geometrici e punte dentellate ispirati ai decori ad ago del tipo reticello di fine cinque e primo seicento, con leggeri motivi vegetali curvilinei di eco tardo settecentesco.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2374 (Dono Alessandra Mottola Molfino 1969)



Planche V. *Le mélange des tissus*,
“Les Élégances parisiennes”,
giugno 1917.
Parigi, Bibliothèque Nationale
de France (© BNF).

Abito intero tagliato in vita, composto dal corpetto aderente con scollo quadrato e maniche a tre quarti e la gonna arricciata a due balze di lunghezza diversa. Al corpetto è sovrapposto un secondo corpetto a vita alta con ampie maniche ad aletta. In vita, una cintura a fascia drappeggiata. Strisce di tulle verticali bordano ai lati il davanti e il dietro, dalla spalla all'orlo. Il capo è decorato con bordure e applicazioni di merletto.

Il delicato modello da giovinetta, che suggerisce un grembiule indossato su una tunica, è ispirato alla divisa delle crocerossine o delle vivandiere. Questa tendenza si impose nel 1917, sia per la sua comodità, sia per risparmiare le stoffe razionate per usi militari: le parti dell'abito potevano essere confezionate con tessuti diversi. Anche il tulle di seta non aveva usi bellici. L'abito è appartenuto a Maria Rosa Solari (1903-1984) di Genova.



I 1919-1930

L'icona degli Anni Venti è una ragazza emancipata, androgina, con i capelli tagliati *à la garçonne*, la cloche calata sugli occhi truccati, la gonna sempre più corta a mostrare le calze e le scarpe. Per lei la moda creò abiti adatti al movimento, allo sport e al ballo: la tunica diritta e il vestito in sbieco. Messa a punto da Madeleine Vionnet in anni di lavoro, la tecnica dello sbieco, che sfrutta l'elasticità del tessuto usato in diagonale, dava agli abiti una vestibilità nuova. Alla metà del decennio, quando le sartorie iniziarono a padroneggiarla, tunica e sbieco si combinarono: le gonne furono arricchite con godet e pannelli di forma irregolare che fluttuavano a ogni movimento.

1919-1930



Abito 1925 ca.

Sartoria.

Chiffon crêpe di seta bianco stampato a fiori nelle tonalità dell'arancio e del viola, sbieco arancione.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1283 (Acquisto Compagnia della Carità di San Vincenzo 1980)



Abito intero a vita bassa tagliata a punte.

Il corpetto di linea diritta ha lo scollo a V al di sotto del quale è cucito un pannello quadrangolare che ricade con effetto jabot. All'orlo a punte delle mezze maniche è cucito un polsino a volant. La gonna è formata da cinque teli trapezoidali con l'orlo sagomato a doppio petalo.

Alla semplicità del corpetto, diritto e a vita bassa, fa riscontro la confezione in sbieco della cravatta jabot, dei polsini e della gonna a petali. Le leggere sete fiorate prodotte negli anni Venti sia in Francia sia in Italia furono largamente utilizzate per confezionare questi modelli.

Bibliografia:

Grazietta Butazzi (a cura di),
1922-1943 *Vent'anni di moda italiana*, catalogo della mostra,
Centro Di, Firenze 1980, p. 40.

1919-1930



Abito da sera corto 1924-25 ca.

Sartoria.

Taffetas crêpe di seta verde operato con filati metallici dorati a motivo di barre di arabeschi e pseudo scritte, grossi piombini, fettuccia di cotone verde.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. 2583 (Acquisto Compagnia della Carità di San Vincenzo, 1991)



Tunica intera tagliata a vita bassa senza maniche.

Il corpetto presenta una profonda scollatura a punta mascherata da un davantino dello stesso tessuto. In corrispondenza del giro vita, al centro davanti e dietro, il tessuto è ripreso con arricciature orizzontali che rendono il corpetto leggermente blusante.

La gonna è coperta da una balza di forma irregolare e asimmetrica aperta sul fianco destro dove scende in due punte di lunghezza diversa appesantite da due piombini.

Il modello simula la sovrapposizione di una sopravveste con scollo a V blusante in vita a un fourreau con scollatura diritta. La sopra gonna asimmetrica è ispirata alla novità del taglio in sbieco di cui suggerisce l'effetto nelle punte ricadenti.



Abito da sera corto 1925 ca.

Sartoria.

Raso crêpe di seta nero, chiffon di seta color carne, ricamo ad applicazione di strass e jais.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C521 (Dono Rosita Levi Pisetzky, 1970)



Abito intero con taglio a vita bassa sagomato a punta. Privo di maniche, ha la scollatura a V, più profonda sul dorso, velata da inserti di chiffon. La gonna, realizzata in un unico telo, ha sul davanti uno sfondo piega e l'orlo a punta. Al centro del dietro, sotto la scollatura, una sagoma polilobata regge un ampio telo a forma di petalo più lungo della gonna, unito all'orlo del vestito solo in due punti. In vita è cucita una cintura a nastro. I ricami di jais e strass, applicati a cucito su sagome di raso, delineano un nastro che profila la scollatura e creano sul dietro un vistoso motivo a piume di struzzo.



Il modello unisce le suggestioni dello sbieco all'idea di due indumenti sovrapposti. Il ricamo con materiali riflettenti la luce è tipico della moda da sera del periodo. Donato da Rosita Levi Pisetzky (1897-1985), l'abito potrebbe avere fatto parte del guardaroba della celebre storica del costume.

Bibliografia:

Grazietta Butazzi (a cura di),
1922-1943 Vent'anni di moda italiana, catalogo della mostra,
Centro Di, Firenze 1980, p. 42.



Abito 1929 ca.

Sartoria.

Chiffon crêpe di seta bianco stampato a motivo di onde marine in diverse tonalità di rosso.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C3984 (Dono Brunella Volpi 2017)



Abito intero con taglio a vita basso con punta asimmetrica sul davanti. Corpetto diritto, senza maniche e con scollo a barchetta. Il telo che costituisce la gonna è formato accostando quattro archi catenari di stoffa.

Il modello, caratterizzato dal raffinato accoppiamento del disegno a onde del tessuto con la costruzione ad archi della gonna, è di origine parigina (cfr. Redfern, "Vogue Paris", febbraio 1929, p. 5). La complessa realizzazione della gonna in sbieco dimostra che la sua confezione è stata opera di una sartoria di alto livello. Il disegno della seta prende spunto da *La grande onda presso la costa di Kanagawa* (1830) di Hokusai, cui furono ispirati moltissimi tessuti del primo quarto del Novecento. L'abito è appartenuto ad Ada Amistani (1890-1937) di Treviso.



Cappello a cloche 1925-30

Paglia naturale intrecciata, taffetas grigio, taffetas rosa.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C1105

(Acquisto Maria Rita Macellari 1980)



Agnès Cappello a cloche 1929

Etichetta: "Agnès / 16, rue S. Florentin / Paris".

Maglia di seta bianca e argento, taffetà bianco.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C1434

(Dono Francesco Cardani 1981)



Fibbia a fermaglio da cintura 1925-30

Marchio: "MADE IN CECOSLOVAKIA".

Metallo cromato, smalti a «basse taille» nei toni del verde, del rosso, dell'arancio e del turchese, smalti opachi in blu, bianco e nero.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. OD356 (Dono Ninni, Anna, Lucia Mangiameli 2009)



Borsetta da sera 1925 ca.

Placche metalliche, placche metalliche laccate color rosso, pelle nera, camoscio nero.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. BO191 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



Borsetta da sera 1925-28

Marcatura sulla cerniera:
"MADE IN GERMANY".

Maglia metallica laccata in arancio e rosa,
cerniera in metallo dorato e bachelite
arancio, taffetas color crema.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. BO180 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



André Perugia Scarpe modello D'Orsay 1924-26

Marchio sulla soletta: Perugia / B.te SGD G /
NICE / 11 Faub.g St. Honoré PARIS.

Incisione sulla suola: PERUGIA

Pelle scamosciata rossa, pelle rossa, legno,
pelle bianca di capretto, cuoio.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1191
(Acquisto Maria Rita Macellari 1980)



I 1930-1940

La crisi del 1929 spazzò via gli Anni Folli. La rovina di molti patrimoni e i dazi imposti sulle importazioni di lusso negli Stati Uniti costrinsero l'haute couture a una svolta. Il nuovo ideale fu una giovane donna atletica, sicura di sé, capace di usare l'abbigliamento per affrontare le difficoltà e per sedurre, incarnato dalle dive di Hollywood.

“Che il seno torni ad avere il posto che gli compete, si imbottiscano le spalle [...] Si rimetta la vita dov'era! Si allunghino le gonne!” decretò Elsa Schiaparelli.

Per la sera entrarono in scena abiti che scolpivano il corpo grazie alla sinuosità dello sbieco.

La nuova parola d'ordine fu “eleganza”. Solo nella seconda metà del decennio, quando la situazione politica mondiale si fece più preoccupante, la moda cominciò a proporre fantasiose eccentricità, una forma di evasione dalla realtà.

Abito da sera con strascico
(particolare) 1935 ca.

Milano, Palazzo Morando |
Costume Moda Immagine

1930-1940



Abito 1935 ca.

Sartoria.

Seta crêpe nera, cerniera, ricamo a motivi astratti ad applicazione di seta crêpe rossa, perline di vetro bianche, cannette di vetro color oro, borchie di metallo dorato.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1306 (Dono Tullio Buzzi Ferraris, 1978)



Abito intero tagliato in vita. Il corpetto aderente ha un piccolo scollo a punta, spalle imbottite e maniche ad aletta. La gonna diritta è allargata nel centro davanti da un godet plissettato. L'allacciatura è costituita da una lunga cerniera al centro del davanti. In vita, una cintura a nastro da annodare dietro. Il ricamo ad applicazione di sagome di seta, perline, cannette e borchie che danno forma a un disegno astratto e simmetrico, punteggiato di piccoli fiori e pallini, ricopre le maniche ad aletta e produce, anche grazie a un raffinato lavoro di cucito, un effetto di plastron sul davanti.

Il modello è caratterizzato dai ricami di gusto etnico e dalla scelta di sostituire con una cerniera la tradizionale abbottonatura per non deformare il plastron ricamato. Normalmente impiegate nelle borsette e in alcuni indumenti per sport, le cerniere furono usate da Schiaparelli nella collezione dell'inverno 1935-36 come motivo decorativo nella nuova versione con i denti colorati. L'abito è appartenuto a Luigia (Vigia) Buzzi Botto Ferraris, nipote di Galileo Ferraris, che nel 1894 sposò Tullio Buzzi, docente e poi direttore della Scuola di tessitura di Prato.

Bibliografia:

Grazietta Butazzi (a cura di),
1922-1943 Vent'anni di moda italiana, catalogo della mostra,
Centro Di, Firenze 1980, p. 80.



		278 punti di torsione																
2591	1432	Latin square	112	90	29/90	12/2	107	117	114	105	444	14 1/2	13 1/2	Alumina 45 th soda liquor 100 th	marcellinum	B 978	2/10	
14077	Bagoni	rayon Samborlon																
0509	1433	Latin square	110	90	29/90	12/2	106	116	112	102	510	14 1/2	13 1/2	Alumina 45 th soda liquor 100 th	marcellinum	B 978	2/10	16218
14178	Bagoni	rayon Kinde																

Campioni di tessuto prima e dopo la tintura, 1935,
in *Libro campionario tessuti tinti in pezza n.2 - aa. 1933-1936*.
Como, Archivio Storico Taroni.

I Tessuti nuovi

Gli anni successivi alla Prima guerra mondiale furono un periodo particolarmente interessante nella storia del tessile di abbigliamento, poiché accanto alle fibre naturali quali lana, seta, cotone, lino, si assistette a un massiccio uso di fibre artificiali. Ciò avvenne in particolare in Italia, che ne era grande produttrice, quando il fascismo dalla metà degli anni Trenta adottò l'autarchia anche nel settore tessile.

Il rayon, ottenuto dalla trasformazione chimica della cellulosa, si caratterizza per una lucentezza serica che lo impone come sostituto più economico della seta.

Le nuove fibre vengono usate sia sotto forma di rayon e viscosa, o in miscela con le fibre naturali per ottenere effetti particolari di testurizzazione, elasticità, trasparenza o lucentezza.

La superficie corrugata (*cloqué*) del tessuto con cui è confezionato l'abito da sera descritto nella scheda a pagina seguente è dovuta alla diversa reazione alla tintura in pezza dei filati usati in ordito e in trama, come appare evidente nei campioni fotografati nella pagina accanto.



Abito da sera lungo con strascico 1932-1933 ca.

Sartoria.

Cloqué di seta e fibra artificiale nero, nastro di strass su incastonatura.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2117 (Acquisto Dilva Zandonella Zappettini, 1988)



La silhouette nouvelle,
“Le Jardin des Modes”,
15 marzo 1932, p. 108.
Como, Biblioteca
Fondazione Antonio Ratti.

L'abito intero di linea scivolata è confezionato in sei teli sagomati che aderiscono al busto e si allargano nella gonna grazie all'inserimento di godet e inserti. Presenta uno scollo a punta più profondo sulla schiena e ampie maniche riprese al gomito. Lo scollo è bordato con l'applicazione di due nastri a tre file di strass, uno dei quali è ripiegato a formare un fiocco sul davanti.

La moda delle maniche ampie e gonfie fu lanciata nelle collezioni parigine della primavera 1932. Il numero di marzo di “Le Jardin des Modes” paragonava la nuova silhouette a “un fiore sbocciato in cima a un lungo stelo” (Huguette Hendell, *Les tendances de la mode ou de l'importance du corsage*, “Le Jardin des Modes”, 15 marzo 1932, pp. 108-09). Nel gennaio dell'anno dopo, “Harper’s Bazaar” si soffermava sul tessuto scrivendo che “blistered or cloqué silks make many of The newest evening gowns” (*The new waistline swings low*, “Harper’s Bazaar”, gennaio 1933, pp. 62-3).



Abito da sera con strascico 1935 ca.

Sartoria.

Crêpe di seta bianca stampato a quadro a grandi mazzi di fiori multicolori.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2603 (Dono Mariella Fornaroli 1991)

Abito da sera intero con strascico di linea a sirena, tagliato a vita alta solo sul dorso. Il modello, privo di allacciature, è reso aderente al corpo sia attraverso l'uso del tessuto in sbieco sia con pince e intarsi. Il corpetto, incrociato sul dietro, è scollato a V e sostenuto da bretelle.

La gonna, aderente nella parte alta, presenta sul davanti un taglio a punta cui è cucita una balza che forma lo strascico. La parte posteriore della sottana è modellata da tre inserti di tessuto di forma irregolare che si susseguono dalla vita all'orlo in modo da creare una perfetta aderenza al corpo. Sono parzialmente coperti da una balza a due petali irregolari che a sua volta è sovrapposta a due pannelli, anch'essi a petalo, che si appoggiano sullo strascico. In vita, ai lati del dietro, sono cuciti i due lembi di un'alta cintura sagomata che si annoda sul davanti.

L'abito, probabilmente ispirato a un modello di Schiaparelli, è caratterizzato dalla perfetta aderenza al corpo e dalla complessa sovrapposizione di pannelli che accompagnano lo strascico simulando la coda di una sirena. Le stoffe decorate con motivi floreali di grandi dimensioni, prodotte sia in Francia sia in Italia, furono una moda ricorrente in tutto il decennio. Probabilmente appartenuto alla moglie dell'ing. Antonio Fornaroli che fu per decenni socio di studio di Giò Ponti.





Modello di Maggy Rouff, tessuto di Coudurier, "Harper's Bazaar",
luglio 1935, disegno di Helen Jameson Hall.
Como, Biblioteca Fondazione Antonio Ratti.



Completo da sera composto da abito lungo e giacchino 1934-36 ca.

Sartoria.

Jersey blu, sbieco blu, taffetas blu, bottoni ricoperti, fibbia da cintura a fermaglio di metallo dorato, strass e pietre simulate cabochon (metà mancante).

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2600 (Dono Mariella Fornaroli 1991)



Le bleu vif est à la mode, "Le Jardin des Modes",
15 gennaio 1936.
Como, Biblioteca
Fondazione Antonio Ratti.

Abito intero tagliato in vita di linea a sirena.

Il corpetto aderente è scollato all'americana sul davanti ed è sostenuto da due larghe bretelle di tessuto sul dietro.

L'ampiezza anteriore è ottenuta con un drappeggio al collo ripreso in vita.

La gonna lunga, svasata e con spacchi laterali è confezionata in due teli.

Il telo anteriore è stretto in vita con un gruppo di piccole pieghe, corrispondenti a quelle del corpetto. Una fibbia a fermaglio da cintura copre in vita il punto di giuntura dei due drappeggi.

Il corto e aderente giacchino a un petto è allacciato con sei bottoni.

I due davanti presentano un carré trapezoidale che forma un effetto di punta centrale completata dal lieve scollo a V. Le maniche al gomito hanno il giromanica montante a punta sulle spalle dove sono imbottite con un doppio rinforzo di fodera in parte impunturata.

L'effetto a sirena dell'abito che segue sinuosamente le linee del corpo è dovuto al taglio, ma soprattutto al jersey utilizzato per la sua confezione. Probabilmente appartenuto alla moglie dell'ing. Antonio Fornaroli che fu per decenni socio di studio di Giò Ponti.







Elsa Schiaparelli
Basco
1935-36

Etichetta: Hiver 35-36 / Schiaparelli /
21, Place Vendôme Paris.

Feltro marrone, gros di seta marrone.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1165

(Acquisto Maria Rita Macellari 1980)



Cappello da giorno
1938-40

Paglia intrecciata beige, feltro marrone, gros
marrone, elastico, metallo traforato, ferro.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C2696



Pochette **1932 ca.**

Vitello marrone pieghettato, metallo cromato, taffetas lilla cangiante, pelle di capretto color crema, chiusura a saltarello in metallo cromato e galalite nera, barretta metallica.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. BO291 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



Trousse **1930-35**

Marcatura: Fabriqué en France. Paris wu.

Metallo dorato, pelle scamosciata avana, chiusura a scatto. Contiene specchio, portapettine con pettine in tartaruga, portasigarette, portacipria e porta rossetto.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. BO281 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)





Fibbia a fermaglio da cintura 1930-35

Metallo argentato, galalite nera, strass.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. OD278 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



Fibbia a fermaglio da cintura 1930 ca.

Galalite nera, metallo operato con pavé di
strass incolore concentrici e strass centrale,
metallo cromato.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. OD501 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



Fibbia a fermaglio da cintura 1928-35

Ottone argentato, galalite nera, strass.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. OD289 (Dono Ninni, Anna,
Lucia Mangiameli 2009)



E. Matteucci Scarpe décolleté 1930-35

Marchio sulla soletta: E. Matteucci /
Firenze / Borgognissanti 2.

Crêpe di seta arancione, pelle di capretto
écru, pelle color nocciola, cuoio.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1211
(Acquisto Maria Rita Macellari 1980)



Luigi Bufarini
Sandali
1938 ca.

Marchio sulla soletta: Calzature di lusso
Roma Luigi Bufarini via due Macelli 44.

Pelle dorata, pelle grigia, cuoio.

Palazzo Morando|Costume Moda
Immagine, Inv. C1993
(Dono Alessandra Mottola Molfino
e Francesca Molfino 1987)

I sandali sono appartenuti
a Maria Rosa Solari (1903-1984).



André Perugia
Scarpe décolleté
1926-32

Marchio sulla soletta: Perugia / B.té SGDG /
21, Av.e N. Dame - Nice/ 11 Faub.g St.
Honoré - Paris.

Etichetta: MODELE DEPOSE / PERUGIA /
n° 14372 pre. 31819.

Incisione sulla suola: PERUGIA.

Pelle scamosciata marrone profilata in pelle
di capretto nocciola, pelle nocciola e tela
naturale, cuoio.

Palazzo Morando|Costume Moda Immagine,
Inv. C1205
(Acquisto Maria Rita Macellari 1980)



I La Seconda guerra mondiale

Nonostante il clima di guerra, alle sfilate dell'haute couture parigina del gennaio 1940 assistettero molti compratori americani. Non sarebbero più tornati fino alla liberazione dai nazisti della capitale francese. Per cinque anni l'abbigliamento europeo fu dominato dalle dure condizioni di vita e dalla mancanza di materie prime (cuoio, lana, seta, filo da cucito, ecc.) cui le donne sopperirono con ingegno. Solo una minoranza di arricchiti di guerra o di affiliati ai nuovi potenti si rivolse agli *atelier de couture* o alle grandi sartorie che proposero loro tutti i lussi che i razionamenti potevano consentire.



Abito 1940

Sartoria.

Tela crêpe di lana nera, bottoni rotondi neri, ricamo con fili di seta corallo e beige e filato metallico dorato a motivo di piccole farfalle.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1316

Abito intero tagliato in vita. Il corpetto leggermente blusante, con scollo a giro e spalle diritte e imbottite, presenta ampi carré a punta parzialmente bordati da una coulisse con un cordino dello stesso tessuto che si annoda sul davanti.

Le ampie maniche al gomito sono riprese con pince all'orlo.

In vita, il corpetto si allunga sulla gonna con due punte.

La gonna svasata è plissettata al centro del davanti.

Allacciatura con sei bottoni al centro dietro e con cerniera sul fianco sinistro.

Sul corpetto e in prossimità dell'orlo della gonna sono disposte piccole farfalle. I ricami a punto passato su leggera imbottitura sono realizzati sopra sagome del medesimo crêpe nero, successivamente applicate a cucito sul vestito.

Molte collezioni parigine della primavera 1940 proposero abiti semplici, con le gonne morbide e accorciate, il corpetto blusante e le maniche leggermente gonfie.

Avrebbero accompagnato le donne per tutti gli anni di guerra.



Sandali 1939-40

Crêpe di seta blu, pelle di capretto avana,
cuoio, metallo.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1618 (Dono Contessa Ferdinanda
Albertoni Sottocasa 1982)

L'ESPRESSO MENSILE N. 2
20 MARZO 1941-XIX
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
(GRUPPO 4) A MILANO

Alla Rinascente



23-1. **Completo** di crespato lana: abito di linea aderente, **soprobito** con ricamo a cordoncino di effetto lucido; elegante
L. 350.-

23-2 **Costume** a due capi di soffice lana, tinte pastello, nuova lavorazione di pieghe: molto elegante
L. 225.-

55-1. **Abito** di seta pura, disegni ultima creazione, modello di grande distinzione.
Prezzo eccezionale L. 390.-

MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA - CAGLIARI

Alla Rinascente, Listino mensile n. 2, 20 marzo 1941-XIX.
Milano, Rinascente Archives.



1950-1960

Milano

Tornata la pace, Milano diede un nuovo impulso alla moda: nuovi atelier diretti da giovani donne si aggiunsero alle poche sartorie degli anni Trenta ancora aperte. La moda veniva da Parigi e l'élite più raffinata voleva abiti originali, ma la creazione di modelli ispirati alle tendenze francesi affinò l'estro delle sarte.

Nel 1951, alla prima sfilata di moda italiana organizzata a Firenze da Giovan Battista Giorgini parteciparono nove case di alta moda, quattro delle quali erano milanesi: Marucelli, Noberasco, Vanna, Veneziani. Imprenditrici aperte all'arte e alla socialità e attente agli affari, le nuove signore della moda meneghina avevano capito che il futuro dell'Italian Style si giocava all'estero.

Il successo della moda italiana nel mondo si fondò sull'alta moda, sulla boutique, sugli accessori, ma anche sull'alleanza dei suoi creatori con i setaioli comaschi e i lanieri piemontesi che crearono per loro sete e lane originali ed esclusive. Le industrie tessili italiane erano cresciute di importanza già tra le due guerre mondiali, ma negli anni Cinquanta, grazie anche agli aiuti economici e tecnologici legati al Piano Marshall, poterono in breve competere a livello europeo. Supportate da disegnatori abilissimi, caratterizzate da costi di produzione contenuti e da grande rapidità nelle consegne, riuscirono a penetrare anche sul mercato parigino, tradizionalmente appannaggio delle industrie lionesi.

Jole Veneziani abito da cocktail,
(particolare) 1953 ca.

Milano, Palazzo Morando |
Costume Moda Immagine

1950-1960



Abito 1951 ca.

Sartoria.

Taffetas di seta stampato su ordito a motivo di cavalli grigi e pennellate grigie e marroni.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C 597 (Dono Rosita Levi Pisetzky, 1970)



Modelli Fiorani, "La donna",
aprile 1951, disegno Maria Pezzi.
Milano, Biblioteca Sormani
(© Comune di Milano).

Abito intero tagliato in vita. Il corpetto ha i davanti incrociati e blusanti che si allungano a bordare la parte posteriore dello scollo a V. Le spalle con carré sono allargate in modo da creare un effetto di manica corta.

La gonna diritta è confezionata in due teli di dimensione diversa. In vita e lungo il fianco destro è applicato un pannello a mezza ruota arricciato. All'interno della gonna, sotto la cintura sul davanti, è cucito un rinforzo trapezoidale dello stesso tessuto.

Allacciatura con cerniera sul fianco destro.

Passanti di filo per la cintura (mancante).

Il pannello libero posizionato in modo asimmetrico sotto la cintura che ebbe un immenso successo nei primi anni Cinquanta era stato proposto da Christian Dior e Jacques Fath nella collezione autunno inverno 1949-50 e poi in molte sfilate della primavera successiva. Il prezioso taffetas chiné con disegni ripresi dalle pitture rupestri delle Grotte di Lascaux potrebbe essere stato prodotto dalla medesima ditta che realizzò i tessuti ispirati alle "*peintures préhistoriques des grottes de la Dordogne: cerfs, élans, bisons, et graffitis*" lanciati da Dior nella primavera 1951. L'abito è probabilmente appartenuto alla stessa Rosita Levi Pisetzky (1897-1985).

Bibliografia:

Hommage à Christian Dior 1947-1957, catalogo della mostra,
Paris, Musée des arts de la
mode 1987, p. 157.

1950-1960



Jole Veneziani, abito da cocktail 1953 ca.

Sartoria / alta moda.

Etichetta: Veneziani / Milano / Made in Italy.

Velluto di cotone tagliato unito crema e verde, ricamo ad applicazione di paillette, strass di diverse forme e dimensioni su incastonatura, perline e cannette di vetro e perle.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. SN18

Abito fourreau parzialmente tagliato in vita con scollo totale a cuore. I due spillini sono annodati sulla spalla. All'interno, è sostenuto da un corsetto di taffetas crema steccato. Il corpetto aderente, confezionato in otto teli di velluto verde, simula un effetto di vita alta grazie alla fascia di velluto crema sul seno. Il telo del davanti presenta in vita una punta rivolta verso l'alto, mentre i teli dei fianchi si allungano sulla gonna diritta a formare due pannelli mobili pieghettati. Allacciatura con cerniera al centro dietro. Sul corpetto e sui pannelli laterali si estende un vistoso ricamo a ramage curvilinei, realizzato con una grande varietà di materiali ed effetti tridimensionali.

Jole Veneziani, dopo un inizio nella pellicceria, nel 1944 aprì a Milano una sartoria di alta moda. Partecipò fin dalla prima edizione del 1951 alle sfilate organizzate a Firenze, ma anche a tutte le manifestazioni finalizzate a lanciare la moda italiana sul mercato internazionale.

1950-1960



Remo Gandini, completo composto da abito e giacchino, seconda metà anni '50

Sartoria.

Etichetta: GANDINI.

Taffetas avorio stampato a motivo di gocce irregolari nere, tulle bianco, crinolina di nylon, taffetas avorio.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C961 (Dono Franco Arese Lucini e C. sa Osnago 1978)



Abito intero tagliato in vita. Il corpetto con scollatura intera a cuore, è sostenuto da un corsetto di tulle rigido e stecche. Il corpetto e i fianchi sono percorsi da una fitta arricciatura verticale che crea un effetto di vita bassa.

L'ampia gonna, dall'orlo non stirato, è sostenuta da una sottogonna di taffetas rinforzata con un alto bordo di crinolina di nylon. Allacciatura con due cerniere (una per il corpetto e una per la gonna) e automatici sul fianco sinistro.

Il giacchino aderente con i davanti incrociati e la scollatura a V, ha maniche lunghe a kimono che si restringono al polso.

L'orlo non stirato della gonna e il corpetto aderente a vita bassa sono ispirati alla linea A che Dior lanciò nella primavera del 1955. Il motivo a gocce di pioggia della seta compare in uno dei tessuti floccati su fondo a imitazione del tulle che la ditta comasca Giuseppe Scacchi presentò per la primavera del 1954.

È possibile che il disegno sia stato proposto anche nella versione stampata su taffetas. Remo Gandini era titolare di una delle più importanti ed esclusive sartorie milanesi del secondo dopoguerra, specializzata nell'importazione di modelli parigini.

L'abito fu realizzato per Lisy Arese Lucini, appartenente a una delle più antiche famiglie della nobiltà lombarda e affezionata cliente della sartoria Gandini.



"Linea", primavera 1954.
Como, Biblioteca Fondazione
Antonio Ratti.



Gigliola Curiel Completo composto da abito e giacchino bolero 1959-60

Sartoria.

Etichetta: CURIEL.

Diagonale di seta shantung nera, seta crêpe nera, bottoni rotondi neri.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Imagine,
Inv. C2014 (Dono Giuliana Cavigioli Brenner 1987)



Abito intero tagliato in vita. Il corpetto aderente, in sei teli, presenta maniche cortissime a kimono e scollatura a barchetta. Sul davanti una finta allacciatura con tre bottoni in tinta. La gonna, in quattro teli, è interamente plissettata. Al suo interno, una sottogonna diritta di crêpe. Allacciatura con cerniera e automatici al centro dietro. Il giacchino, di linea diritta, a un petto, ha lo scollo a barchetta e corte maniche a giro. Allacciatura con un gancio nascosto alla scollatura. Un fiocchetto decorativo è applicato sul davanti sinistro.

Il completo, ispirato a una creazione di Pierre Cardin del 1959, fu realizzato dalla sartoria di Gigliola Curiel che proponeva modelli sia parigini sia di propria creazione. Famosa a Milano per gli eleganti e portabili abiti neri, nel 1955 firmò un contratto con Bergdorf Goodman di New York per una linea di ready-to-wear.



Tailleur di Pierre Cardin,
"Novità", marzo 1959.
Como, Biblioteca Fondazione
Antonio Ratti.



Cappello a toque 1955 ca.

Jersey rosso, paglia profilata da ferrino, taffetà nero, gros nero, elastico.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C2874

(Dono Sergio Colussi 1995)

Appartenuto alla mamma del donatore.



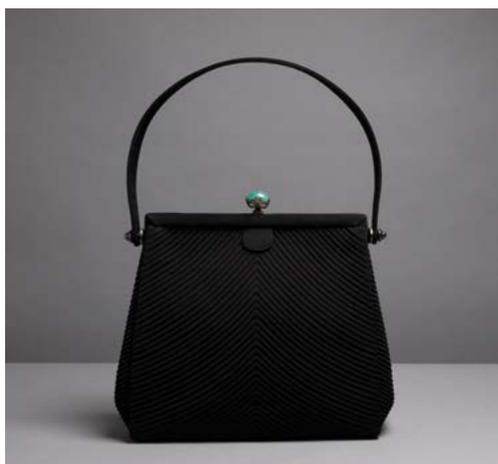
Gilbert Orcel Calottina 1955-60

Etichetta: "Gilbert Orcel / PARIS / COPIE".

Paglia profilata da ferrino, taffetà verde acqua, velluto nero, gros nero, fiori finti, vetro dipinto giallo e verde.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C2156

(Acquisto Dilva Zandonella Zappettini 1989)



Ajelli Milano Borsetta da sera 1955-60

Taffetas nero, taffetas nero trapuntato a motivo di punta, cerniera con pomello di argento, marcassite e pietra amazzonite.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. BO453 (Dono Raimondo Ajelli 2013)



Fragiacomo
Scarpe décolleté
1956 ca.

Marchio sulla soletta: Creazioni /
Fragiacomo / Grand Bottier.

Seta beige lavorata ad ago, nastrino
tessuto, raso di seta beige,
pelle color oro, cuoio.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1343 (Dono Ines Lodola 1981)



R. Giussani
Sandali da sera
1957 ca.

Marchio sulla soletta: Tel. 794736 /
Calzature / R.Giussani / Milano /
Via M. Napoleone 6.

Pelle color rame, barrette di metallo e
strass, fibbie di metallo e strass,
pelle bianca, cuoio.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C811 (Dono Elena Apostoli 1976)



Salvatore Ferragamo
Scarpe décolleté
1961

Marchio sulla soletta: Salvatore Ferragamo.

Raso avorio, pelle beige, pelle scamosciata
beige, ricamo ad applicazione di
cordoncino di seta beige, cuoio.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C1366 (Acquisto Compagnia della
Carità di San Vincenzo 1981)



I 1960-1980

I Baby Boomers e i movimenti giovanili sono stati i protagonisti degli anni Sessanta. La haute couture e le sartorie dovettero lasciare il passo a più moderne forme di consumo della moda: boutique e store frequentati dai più giovani proponevano abiti progettati da nuovi designer e prodotti in serie, mentre i grandi magazzini innovarono la loro offerta. Per l'Italia, fu l'inizio della stagione degli stilisti che, alleandosi con l'industria, trasformarono l'offerta di moda. Nell'aprile 1971, Walter Albini, Jean-Baptiste Caumont e Cadette presentarono le collezioni invernali a Milano, che in breve diventò la capitale di quel prêt à porter Made in Italy che avrebbe avuto tanto successo nei decenni successivi.

Mary Quant,
completo (particolare), 1963
Milano, Palazzo Morando |
Costume Moda Immagine

1960-1980



Mary Quant, completo composto da scamiciato, maglia a collo alto e collant, 1963

Prêt à porter.

Etichette: MARY QUANT / LONDON; 10.

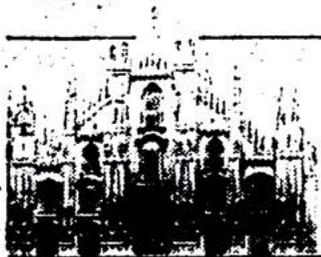
Tela di lana bouclé color zenzero, tela di lana rigata bianca e nera, taffetas arancio, bottoni neri rotondi, maglia a coste nera di filato sintetico, maglia rasata nera di acrilico e poliammide.

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C 1477 (Dono Mary Quant, 21 ottobre 1981)

Scamiciato di linea diritta tagliato a vita leggermente alta, foderato di taffetas. Il corpetto di lana color zenzero (*ginger*) è sostenuto da bretelle formate da una profonda scollatura ovale e scalfi manica molto ampi. La gonna diritta, sopra al ginocchio, è di lana a righe. Quattro grossi bottoni neri con asole simulano l'allacciatura del corpetto alla gonna. Allacciatura con cerniera al centro dietro. Lo scamiciato è completato da un maglione nero a collo alto lavorato a coste e da un paio di pesanti collant neri.

Mary Quant è stata la più famosa *fashion designer* della Swinging London. Nel 1963, con la creazione del marchio The Ginger Group, si lanciò nel mercato internazionale della moda per adolescenti con capi combinabili spesso ispirati all'abbigliamento infantile.

Lo scamiciato da scolara, con il golf a costine e gli appena inventati collant, fu solo l'inizio di una serie di proposte clamorose come la minigonna, l'impermeabile e le scarpe di lucido PVC, i miniabiti di jersey sintetico di colori brillanti.



in giro per Milano

Mary Quant entra nel museo

(A. B.) - Grande interesse ieri sera per l'incontro tenutosi alla Terrazza Martini in onore di Mary Quant, la grande creatrice di moda inglese che divenne famosa negli anni Sessanta per aver lanciato in tutto il mondo la minigonna.

Dopo il rituale cocktail, si è tenuto un breve dibattito sulla moda e in particolare sul personaggio Mary Quant che, in occasione di questa sua visita in Italia, ha voluto donare al costituendo Museo della Moda di Milano uno dei suoi primi modelli di miniabbigliamento, risalente al 1963. A tale proposito l'assessore alla cultura, Guido Aghina, ha voluto ringraziare la stilista inglese e darle il benvenuto nella nostra città.

Alla presenza dei rappresentanti della stampa italiana ed europea (un'ottantina in tutto), e del console britannico, James Reeves, sono state poi ricordate, dalla signora Clelia Alberici, direttrice del Museo della Moda e capo del cerimoniale, le fasi salienti della storia di Mary Quant, una donna dalla temprà eccezionale che da sola ha saputo edificare un impero finanziario. Ha preso quindi la parola Natalia Aspesi, che ha ricordato l'importanza della minigonna negli anni Sessanta, come momento di rottura con la tradizione, un indumento che, negli anni Ottanta, assume un ruolo nettamente diverso di «variante di scelta possibile ma non obbligatoria».

La serata è stata ravvivata dalle domande dei giornalisti intervenuti, che desideravano

conoscere da vicino questo personaggio assente ormai da tempo dalle cronache italiane. Curioso, divertente, ma soprattutto buono si è rivelato il cocktail inventato dal barman della Terrazza Martini in onore di Mary Quant, che è stato battezzato per l'appunto «Mary Blossom».

La signora Quant è apparsa piacevolmente sorpresa della calorosa accoglienza ed ha voluto ringraziare di persona tutti coloro che sono intervenuti all'incontro. Molte sono state le interviste concesse alla stampa e ad alcune reti televisive dalla creatrice di moda inglese che, lo ricordiamo, per molti anni era rimasta assente dal mercato italiano.

Per l'occasione, Mary Quant ha annunciato la conclusione di un nuovo accordo con l'Italia che darà il via alla produzione della collezione di maglieria «Mary Quant at Fladici», per l'inverno 1982-83. Si tratta di una linea di indumenti in maglia femminile ideata dalla stessa Mary Quant e prodotta da un'industria tessile italiana.

Ciò che più ha stupito i presenti è stata la freschezza del personaggio: una donna che ha saputo mantenere vivo negli anni il proprio entusiasmo giovanile dimostrando di essere perfettamente in grado di adeguarsi all'evolversi dei tempi e dei gusti. Una donna matura, dunque, ma adolescente nello stesso tempo, ragionevole ma pronta a sbizzarrire la fantasia se necessario. Una donna-manager, femminile e decisa, timida ma sicura di ciò che vuole, un personaggio, insomma, inimitabile.

A.B., Mary Quant entra al museo,

“Corriere della sera”, 22 ottobre 1981, p. 5.

Milano, Archivio Storico del Corriere della Sera

(© 2018 Fondazione Corriere della Sera).

Mary Quant

e il Museo della Moda di Milano

Il 5 dicembre 1980 al Museo Poldi Pezzoli aprì la mostra *1922-1943: Vent'anni di moda italiana. Proposta per un museo della moda a Milano*, realizzata insieme alle Civiche raccolte d'arte applicata del Castello Sforzesco.

Il 27 marzo 1981, in chiusura della mostra, alla Fiera di Milano, ebbe luogo la conferenza internazionale *Per un museo della moda*.

Il Comune di Milano affidò a una commissione il compito di curarne il progetto e iniziò a incrementare le proprie collezioni di costume e di moda accettando in dono o acquistando gran parte degli abiti e degli accessori esposti nella mostra del Poldi Pezzoli.

La prima stilista che donò una propria creazione storica "al costituendo Museo della Moda" di Milano è stata la stilista inglese Mary Quant. Il dono fu ufficializzato da Clelia Alberici, direttrice delle Civiche raccolte d'arte applicata, durante una conferenza stampa alla Terrazza Martini il 21 ottobre 1981.



Walter Albini
Press release della collezione
***Anagrafe* di Misterfox (Autunno inverno 1970-71)**
1970

Milano, Collezione privata.

Il marchio Misterfox fu fondato nel 1969 da Luciano Papini, produttore di abbigliamento confezionato, e dallo stilista Walter Albini. *Anagrafe* (Le spose e le vedove) sfilò a Palazzo Pitti, a Firenze, nell'aprile 1970.



Muriel Grateau per Cadette

Abito

1973 ca.

Prêt à porter.

Etichette: CADETTE; taglia: 42; Pura Lana Vergine / lavare a secco / dry clean only / 1659301.

Jersey di lana rosso (Zegna Baruffa), taffetas rosso.

Milano, Collezione privata



Abito intero tagliato in vita senza maniche e con scollo a giro. Il corpetto aderente con sprone sul seno è confezionato in quattro teli. La gonna, in quattro teli e foderata, presenta uno sfondo piega al centro della parte anteriore e gruppi di tre pieghe sciolte ai lati del davanti e del dietro. Le tasche inserite sui fianchi. In vita, sul davanti, due patte simulano la presenza di tasche. Allacciatura con cerniera sul dorso. L'abito è stato allungato.

Il marchio Cadette fu fondato nel 1966 da un manager, Enzo Clocchiatti, e dall'ex indossatrice Christine Tidmarsh. Per la creazione delle collezioni si valse inizialmente della collaborazione di Walter Albini e dal 1968 della stilista francese Muriel Grateau.

Bibliografia:

Sonnet Stanfill (a cura di),
*The Glamour of Italian Fashion:
Since 1945*, catalogo della mostra,
London, V & A Publications 2014,
pp. 86-87.



Fiorucci, Salopette, 1978

Confezione industriale.

Tessuto diagonale di cotone blu (jeans), bottoni di metallo con logo FIORUCCI, ganci di metallo.

Etichette:

Cartellino di cartone stampato. Lato a: FIORUCCI (in giallo) e figura femminile su fondo arancio; Lato b: norme di lavaggio / 100% cotone / Mod. Steffen / Tag. 40/COD 5722.70 / Mod. Steffen / Tag.40 / Col. Blu.

Etichetta triangolare centro schiena: FIORUCCI / SAFETY JEANS / Made in Italy

Etichetta di nastro rosso sul fianco sinistro: FIORUCCI fra due stelline.

Etichetta interna di nastro giallo con bordura rossa e blu:
FIORUCCI / S.P.A. / R marchio registrato

Etichetta interna: FIORUCCI marchio registrato / CORSICO/MILANO // MADE IN ITALY // 100% COTONE - COTTON / BAUMWOLLE - COTON // NORME DI LAVAGGIO.

Etichetta interna: 40

Milano, Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. C984 (Dono Fiorucci Dixin 1988)



Pantaloni salopette in tessuto jeans con pettorina e bretelle

Nata nell'Ottocento come indumento da lavoro, la salopette (dal fr. *sale*, sporco) fu, insieme ai blue jeans, un must delle mode giovanili degli anni Settanta.

Nel 1967 Elio Fiorucci aveva aperto a Milano, in Galleria Passarella, un emporio presto diventato famosissimo.

Vi si potevano trovare T Shirt, tute mimetiche, scarpe, jeans, accessori di plastica, pezzi di design, provenienti da tutto il mondo o, come in questo caso, prodotti direttamente.



Roberta di Camerino Borsetta 1973 ca.

Marchio: "MADE IN ITALY BY
ROBERTA DI CAMERINO".

Pelle di vitello nera, velluto di cotone
tagliato stampato a bande zig zag rosse,
verdi, blu e viola, metallo dorato.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine,
Inv. BO487 (Dono Enrica Morini 2021)

La borsetta è appartenuta
a Giovannina Boeretto.



Pierre Cardin Cappello a berretto 1963 ca.

Etichetta: EDITIONS / PIERRE CARDIN / PARIS / CRÉÉ SPÉCIALEMENT POUR LA RINASCENTE.

Velluto tagliato sintetico bordeaux, taffetas nero.

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, Inv. C1893 (Dono Fratelli Rivetti 1986)

Un famoso modello di Cardin alla sfilata di Palazzo Durini.

Si dirà: ma allora non è più alta moda. No, no per due ragioni: non è la moda che scende, che si sviscisa, ma è il gusto, la naturale aspirazione all'eleganza del pubblico che sale, che s'arricchisce. Ne è prova l'immediato e vivo successo dell'iniziativa. Ne è prova anche un particolare: questa primavera, quando Cardin è venuto in Italia a presentare la sua collezione di modelli Rinascence (trenta-trentacinque capi), fece sfilare le sue indossatrici anzitutto a Roma, nei saloni dell'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese; ebbene, la sera dopo una signora romana sfoggiava al Teatro dell'Opera la blusa bianca sulla lunga gonna nera di Cardin, comperata alla Rinascence per 50.000 lire!

Il 27 marzo il «couturier» è stato a Milano e ha presentato i suoi modelli nelle sale di via Durini: molto pubblico, molta stampa, molte belle signore. Ammirata la collezione e anche il suo creatore. Indubbiamente Pierre Cardin ha saputo fare di sé un personaggio notevole: Qualcuno gli ha chiesto: «Maestro, è vero che nel 1967 gli americani avranno una macchina elettronica che sfonerà vestiti già fatti?». Cardin ha sospirato, non ha sorriso e ha risposto: «Sì, già fatti... da me».

13

PIERRE CARDIN
ALLA
RINASCENTE

Ancora una volta — e in modo significativo — la Rinascence ha dato la prova della insostituibilità della sua funzione di ponte fra produzione e consumo: e stavolta una produzione non «popolare», di serie, ma di gran «classe». Infatti dal gennaio di questo anno la nostra Casa ha concluso con il sarto «n. 1» di Parigi, Pierre Cardin, un accordo, grazie al quale i modelli di alta moda del celebre «couturier», che in genere partono da un prezzo minimo di quattrocentomila lire, alle clienti della Rinascence costano, secondo il modello («Prestige» o «Edition»), fra le 27.500 e le 60.000 lire o fra le 15.000 e le 25.000 lire. I tessuti in cui vengono riprodotti i modelli sono scelti e approvati dallo stesso Cardin, che ogni due o tre mesi dà alla Rinascence nuovi capi e nuove idee, di modo che la boutique Rinascence-Cardin sia sempre in testa nel campo delle novità. Le clienti, inoltre, possono ordinare i modelli Prestige (quelli meno economici) su taglia, con qualche leggera modifica.

“Cronache laRinascence upim”, n. 31, 1963, p. 13.
Milano, Rinascence Archives.

MOMENTI
di Moda
a Palazzo Morando

ISBN 979-12-210-1735-9



9 791221 017359

Palazzo Morando | Costume Moda Immagine
Via Sant'Andrea 6, Milano

www.costumemodaimmagine.mi.it